

segno della seconda consonante in posizioni diverse e determinate rispetto alla prima; una vocalizzazione cioè che differisce dalla moderna vocalizzazione simbolica di posizione solo in un fattore, del resto secondario, cioè nella mancanza del filetto di unione.

Faulmann che è stato il primo che con geniale intuito abbia intravisto come la vocalizzazione simbolica di posizione dei moderni sistemi tedeschi non sia altro che una derivazione della vocalizzazione dei primitivi sistemi inglesi, da lui chiamata «intermittierende Vokalbezeichnung» parlando dei vari metodi di vocalizzazione escogitati da Gabelsberger, dopo aver detto ⁽¹⁾: «L'uso pratico del suo sistema dette modo a Gabelsberger di introdurvi notevoli miglione, di più si pose allo studio dei sistemi anteriori, da cui trasse utili cognizioni», così si esprime:

« Evidentemente la nuova vocalizzazione (cioè quella simbolica) deriva da quella di altri sistemi di cui Gabelsberger venne a conoscenza e probabilmente furono i sistemi inglesi a vocalizzazione intermittente che gli diedero l'idea della diversa posizione, che egli però usò senza separare le consonanti e nella scala fonica più corretta i, a, u, con che egli fu il creatore della vocalizzazione simbolica nei sistemi con unica riga di scrittura».

E dopo di lui il Moser ⁽¹⁾ a proposito della vocalizzazione del sistema di Coles, osservava: «qui troviamo già il principio di una indicazione della vocale mediante la posizione della sillaba seguente — per quanto senza filetto di unione — così come appare, in parte nel sistema del Maestro moderno Gabelsberger, e completamente nel sistema neostoliziano».

E finalmente il Mentz ⁽²⁾, dopo aver parlato della vocalizzazione per fusione di Gabelsberger, aggiunge: «I sistemi inglesi gli diedero l'idea della vocalizzazione simbolica; però il modo di applicazione è originale».

Non per nulla John Willis, l'inventore primo della moderna stenografia, dopo ventun'anni dalla comparsa della sua grande invenzione, in un opuscolo intitolato «A Schoolmaster to the Art of Stenography» pubblicato nel 1623, scriveva nella «Preface to the Reader»: *Et facile est iuventis addere!*

Proseguendo, l'autore rileva: «Vous notterez pourtant que si vous voulez laisser quelque intervalle entre deux mots, il faudra marquer la voyelle par son propre caractere, ou par un point par lequel on exprime souvent les voyelles».

Quindi il «jamais» di cui al capitolo precedente va inteso solo nel caso che si vogliano scrivere le parole tutte di seguito, senza distinguere dove una finisce e l'altra comincia — una specie di fraseografia primitiva —, mentre che se le parole si vogliono scrivere separate le vocali saranno

(1) Faulmann Karl - Historische Grammatik der Stenographie - Wien 1888.

(2) Moser Hans - Allgemeine Geschichte der Stenographie (Band 1) - Leipzig 1883.

(3) Moser Hans - Allgemeine Geschichte der Stenographie - Leipzig 1889.

(4) Mentz Arthur - Geschichte der Stenographie - Berlin, Leipzig, 1920.